

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

V. 5 SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA (pagg. 49-50)

La semplificazione normativa, termine che – soprattutto in questi ultimi anni volti a riformare in profondità le istituzioni del nostro Paese – ha cominciato ad essere utilizzato quotidianamente, anche a sproposito in alcuni casi, è da intendersi come la riduzione delle procedure e dei procedimenti a carico dei cittadini e degli enti o nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni, sia come gli interventi che incidono più profondamente nell'attività della Pubblica Amministrazione o degli organi istituzionali. Cosa che però non avviene con quanto Prodi e la sua squadra stanno realizzando. Anzi, si sta realizzando – come in un paradosso – l'aumento delle incombenze burocratiche ed amministrative per l'apertura di attività commerciali, il controllo anche viscerale dei conti correnti privati dei cittadini (il Grande Fratello fiscale) ecc.

Nel DPEF 2008-2011, si scrive che: “È infine prevista un'azione di semplificazione normativa e riduzione del numero delle leggi, al fine di semplificare il quadro normativo per rilanciare la competitività, aumentare la crescita economica e migliorare i rapporti tra i cittadini e le istituzioni” (pagina 49). Anche in questo caso, come in altre parti del Documento, si tratta di ottimi intenti che, comunque, non trovano dimora nella concreta azione di Governo di questa “finta maggioranza” delle Sinistre. Basta osservare come il Governo Prodi non abbia ancora realizzato concretamente una delegificazione ed una semplificazione normativa degna di nota.

Da più parti, poi, si continua a considerare la Pubblica Amministrazione come la parte debole del nostro sistema istituzionale. Questo è, indubbiamente, vero, tanto che è necessario intervenire per riformare profondamente, dalle radici, le distorsioni (lungaggini burocratiche, cattivo funzionamento della macchina amministrativa, inefficienza dei servizi resi ai cittadini ecc.) presenti nel sistema.

L'architettura istituzionale del Paese si sta modificando, seppur in maniera lenta. Lo spostamento di poteri e competenze legislative ed amministrative verso gli enti più vicini ai cittadini e al territorio potenzia le capacità di autogoverno ed il rapporto che vi è tra i cittadini e le istituzioni. In questo contesto si colloca la battaglia intrapresa, ormai vent'anni fa, dal nostro Movimento: **la realizzazione del federalismo**. Federalismo che, però, continua ad essere inteso dalle Sinistre come qualcosa di scomodo e di sovversivo dello *status quo*. Un cambiamento che – certamente – comporterebbe una reale semplificazione di tutta l'architettura dello Stato. L'attuazione del federalismo, infatti, non è solo un processo politico ma, soprattutto, il più importante e profondo processo di riorganizzazione della macchina amministrativa pubblica.

La Lega Nord cerca, da sempre, di promuovere provvedimenti che vadano nella direzione dello snellimento delle procedure e nel rispetto delle leggi. Quindi, se – come dicono le Sinistre – si vuole procedere sulla strada della semplificazione normativa ed amministrativa, bisognerebbe considerare che un'azione fondamentale da compiere è **liberalizzare l'economia**, che deve mettere l'imprenditore nelle condizioni di gestire ed ampliare la propria azienda nel rispetto di poche e certe regole; un'azione di semplificazione amministrativa che deve partire con il ribaltamento dell'attuale situazione dove per poter intraprendere un'attività economica è necessario attendere – tra lungaggini burocratiche, permessi, autorizzazioni ecc. – anche anni.

La semplificazione è da sempre la priorità della piccola impresa. Di fronte a una crescente perdita di competitività dovuta alla complessità delle norme, alla invasione della burocrazia nell'attività

imprenditoriale, ai costi impropri che le imprese sopportano e che le rilevazioni statistiche evidenziano in tutta la loro onerosità, quali sono le forme di intervento che possono essere proposte per riavviare una politica di semplificazione che tenga conto delle esigenze delle imprese? La risposta sta nella progressiva decentralizzazione dei poteri agli enti periferici dello Stato (porre fine, in sostanza, al centralismo statale) e, soprattutto, nella diminuzione del numero smisurato di incombenze burocratiche ed amministrative che pendono sulla testa del sistema economico-produttivo.

L'esigenza di una struttura funzionale che guardi alle esigenze delle imprese si rivela ancora più pressante perché gli imprenditori, come i cittadini, corrono il rischio di rimanere schiacciati tra una crescente burocrazia europea, una legislazione che fa fatica ad alleggerirsi e trasformarsi in legislazione di principio ed una regolazione delle Regioni e delle altre autonomie locali che, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, ne dettaglia le minuziose prescrizioni.

Una Pubblica Amministrazione diventa efficiente, e con la tecnologia anticipa le richieste delle imprese e dei cittadini, solo se ridisegna la sua struttura e il suo modo di operare. Solo così migliora se stessa e lancia un segnale di modernizzazione al Paese.

Una Pubblica Amministrazione moderna e innovativa genera fiducia e produce un effetto moltiplicatore anche nell'ambito delle attività imprenditoriali e della società civile.

Principi che, purtroppo, questo Governo non riesce assolutamente a concretizzare, facendoli restare solo sulla carta, a causa della mancanza di una sincera vocazione riformista che lo caratterizza.

Roberto Marraccini

Milano, 25/07/07